

IL MONITORE FIORENTINO

9. GERMILE ANNO VII. DELLA REPUBBLICA FRANCESE

29. Marzo 1799. v. st.

T O S C A N A

Firenze.

LE bande della Toscana erano il nervo della forza militare nell' antica Repubblica Fiorentina. Come fia mai possibile, che le istituzioni popolari meglio combinate, non degenerino nella mollezza di un governo monarchico? Le bande progettate dal politico Consig. Seratti, e organizzate dal bravo Gen. Strasoldo erano automi ambulanti, comparse pel Teatro di Corte, degne di essere associate ai Soldati di Pio VI., e agl' *invitti* eserciti del Re della Sicilia, quando intimarono orrida guerra ai battaglioni Repubblicani. La proposizione è generica, ma l' eccezioni che possono farsi sugl' individui che componeano questa milizia compassionevole, non ci debbono far scordare i sacrificj sofferti dallo stato di oltre a cento-venti-mila scudi annui pel suo mantenimento. In questa guisa le più inutili e perfide mire dell' annientato Governo dissipavano le ricchezze del pubblico erario, mentre toglieansi gli agricoltori alla industria rurale, e di mal genio tornavano alle trascelte faccende, illanguiditi nell' ozio e nel libertinaggio cittadino. In un colpo solo la gran-Nazione ha posto rimedio a due evidenti malanni. Fino di ieri il Gen. Gaultier ha intimato alle Bande nazionali di trovarsi in parata nella Fortezza da Basso, per passarle in rivista e partecipar loro degli ordini. Schierate dunque in questa mattina alle ore 9. sulla piazza delle armi fu fatto loro noto dal Comandante Espert, che poteano restituirsi tutte alle proprie abitazioni, e ai lavori rusticali. Fu dichiarata fuori di servizio anche l' Ufficialità. Quindi ai comuni fino al Sergente fu rilasciata la montura, con obbligo di toglier via le divise Granducali, e giunti alle loro case, di ridurla in abito da Cittadini. Questi ordini, parve, che avessero in se una forza magica. I nuovi cittadini esultarono al tratto della generosità Francese. Trasformogli il genio della libertà. Gittarono festevolmente in aria i loro cappelli, gridarono a più riprese *Viva la Repubblica Francese*, e nell' istante ornatisi della coccarda tricolore, che si erano preventivamente quasi tutti

provvista, sortirono dal Castello. Affrettatevi pure a rientrare nel seno delle vostre famiglie; indurate le membra a fecondare gl' ingrati terreni. La Patria vi richiamerà a miglior uopo. Nel difenderla contro la tirannide, sempre pronta a strapparle il dono della libertà ognun' di voi sarà *altr' uom da quel ch' egli era*, dopo che avete veduto i guerrieri della Francia, dopo che avete sentito cantare i loro poemi gloriosi.

Ma dee effettuarsi in molti altri una variazione d' idee, all' aspetto delle truppe francesi. La calunnia inesorabile, colla virtù, le avea dipinte coi più deformi colori. Alcuni temeano di trovare solamente una ferocia marziale, che cimentata da tanti e lunghi perigli non gli rendesse sensibili ai modi sociali e pacifici. L' evento ha dissipato cotali timori. Sebbene all' altiero sembiante, al portamento delle armi, al suono dei bellici istrumenti ispirino di primo lancio un sentimento di terrore, non è disgiunto tutto ciò dal loro carattere virtuoso ed umano. Quella vera amicizia essenziale agli animi liberi e generosi, per cui i soldati Francesi si riguardano scambievolmente come fratelli e compagni nelle fatiche, nei rischi e nelle vittorie, si estende ancora a tutti quelli, che essi trovano nei paesi conquistati, e che non sono più loro nemici. Altri gli aspettavano circondati d' immoralità e d' obbrobrio. Noi non vogliam' notare la loro affabilità senz' avvilitamento, l' osservanza della militar disciplina, la pazienza, il coraggio, l' ilarità loro nei disagj più continui e fieri, ma tutti i Toscani non potranno tacere, che non si potea più austeramente rispettar da essi il culto, le persone, il pudor delle donne, le proprietà dei privati. Qual confronto, se i barbari satelliti dei Re avessero lordato queste contrade! Come mai i divoti in specie ed i semplici non dovranno rettificare i loro pensieri stravolti! Darà loro un utile esempio la Citt. Alessandra Viviani, che nella sera dei 26. stante negò a tre uffiziali Francesi l' alloggio destinato in sua casa; che addusse per escludergli diverse falsità grossolane; che dopo questo tentativo inutile gli accolse di mala grazia, apostrofandogli poi col-

le più indecenti invettive. Perchè si fatto contegno inconveniente, dirimpetto alla urbanità e al merito dei suoi ospiti? Ma essa ha già cangiato idee, e tranquillamente adempierà gli ordini, che le sono stati ingiunti, e quelli che si sono partecipati colla seguente NOTIFICAZIONE:

„ La Comunità di Firenze fa sapere a tutti quelli che con Biglietto della Comunità medesima danno l'alloggio (cioè lume, fuoco, e letto) agli Ufficiali della Truppa Francese debbano dentro due giorni denunziare ai Ministri deputati agli Alloggi reperibili in detto Uffizio, il Cognome, Rango dell' Ufficiale medesimo con l'indicazione della Strada, e numero dell'Uscio, come pure avviseranno il giorno, in cui detti Ufficiali lasceranno la loro abitazione: sotto la pena mancando di lire dugento. „

„ L'istessa Comunità previene, che senza il pronto contante nessun Bottegajo di qualunque genere somministri alcuna sorte di Commestibili agli Individui della Truppa, o altro, qualora il Soggetto non fosse munito di un ordine stampato, firmato dal Capo della Comune. „ Firm. Orazio Morelli Capo della Comune.

Altra Notificazione comparve ieri del seguente tenore:

„ L'attuale Assessore della Comune di Firenze in conformità dei veglianti Ordini, fa pubblicamente notificare come la Comune predetta con suo legittimo Partito del dì 28 Marzo 1799. ha fissata l'Imposizione da pagarsi nel corrente anno 1799. dai Possessori dei Beni Stabili, situati nel Territorio Comunitativo di questa Città, a lire quindici per Fiorino da pagarsi nelle tre rate come appresso: La prima rata dentro il termine di giorni quindici computabili dal giorno della presente Notificazione. E le altre due da destinarsi; alla pena del dieci per cento di più per le somme non pagate nel termine predetto. Dichiarando inoltre, che atteso non essersi potuto compilare il Dazzajolo nelle solite forme, sarà regolata l'Imposizione predetta sul Dazzajolo dell'anno scorso, col riserva ai Possessori di conguagliarsi con i Compratori per la rata delle seguite alienazioni. „ Firm. Pier Maria Fantini Assessore della Comune di Firenze.

Frattanto il Commissario Francese procede a sviluppare i suoi piani colla elezione dei più meritevoli Cittadini nell' amministrazione governativa. Con suo Dispaccio dei 27. Marzo il Medico Ferdinando Giorgi, celebre per le sue esperienze chimiche e per la profondità dei suoi lumi, rimpiazza il posto di Commissario nello Spedale di S. Maria Nuova. Egli è entrato in carica immediatamente, ed ha nel momento sollecitata a vantaggio di questo stabilimento la esecuzione delle provvide seguenti disposizioni: — Carlo Reinhard ec.
„ Considerando che è urgentissimo il provvede-

re ai bisogni dei Poveri, e che il Commissario dello Spedale di S. M. Nuova minaccia di chiudere lo Spedale suddetto, se non è sollecitamente provveduto ai di lui bisogni, e che le casse pubbliche sono nel momento sigillate, e che le Case Religiose non potrebbero impiegare meglio le loro ricchezze, che erogandole in servizio dei malati, e delli indigenti, decreta: Per sovvenire ai bisogni urgenti dello Spedale di S. Maria Nuova il Segretario del Regio Diritto imporrà immediatamente una contribuzione di dieci mila scudi Fiorentini sopra i Conventi di Religiosi, e Religiose i più ricchi di questa Comunità. Questa somma sarà versata nella cassa di detto Spedale a misura della sua percezione. Firm. Reinhard = Tanto è stato effettuato colla universale approvazione, che vede versare a sollievo della indigenza, e della languente umanità le ricchezze superflue, e mal situate dei Monasteri.

E' stato quindi pubblicato in questa mattina per mezzo del Banditore il seguente Editto.

LIBERTA' EGUAGLIANZA

Carlo Reinhard, che riempie le funzioni di Commissario del Governo Francese in Toscana.

„ ORDINA. Tutti gli Atti pubblici, che si faranno dai Tribunali, e dalle altre Autorità esistenti nella Toscana, sia dai Notari pubblici, saranno intitolati a nome della Repubblica Francese, e non sarà fatta menzione di alcun'altra autorità. Il Magistrato Supremo resta incaricato di far conoscere, pubblicare, affigere, ed eseguire il presente Ordine. „ In Firenze li 9. Germile ec. Firm. Reinhard. Per. Sped. Il Seg. della Commissione: Jacob.

Per ogni dove si vede camminare maestosamente la rivoluzione. Per ogni dove scemano gl'imbarazzi, e i di lei naturali nemici. Fin dalla scorsa notte evacuò il Papa la nostra Certosa, ponendosi in viaggio alla volta di Parma. Non sembra improbabile che il suo destino sia per il Castello di Brianzone. Il suo convoglio si approssimava più alla umiltà del primo Vicario di Gesù Cristo, del successore di S. Pietro. Non ispiegava il fasto secolare, portato nella Capitale dell' Austria, quando andò a piatire con Giuseppe II. e a perorare la causa infelice delle curiali pretensioni. Quattro carrozze erano al suo servizio. Lo accompagnarono i Prelati Spina, e Caracciolo, e l'Ex-Gesuita Marrotti, quegli che fin dalla Certosa ha avuto l'impudenza di stendere in nome di Pio VI. dei Brevi incendiarj, per confermare la ribellione dei Vescovi Francesi emigrati a Londra, e per esecrare il giuramento civico della Repubblica Romana. Quest'oggi sarà raggiunto il S. Padre dal suo Confessore, e dal Card. De Lorenzana.

Il Cittadino Leopoldo Micheli, che è ritornato felicemente dalla spedizione al generale in Capo Scherer, ha dato la notizia, che i Francesi battono Verona.

LIVORNO 27. Marzo. Fino dei 24. entrarono le truppe Francesi in questa Comune. L'entusiasmo della libertà si diffonde rapidamente, e qui fino al prodigio. Gl'Inglesi non poteano traviare più oltre la opinione pubblica. Ieri fu eretto l'albero della libertà. Gli Abitanti di *Venezia nuova* si distinsero negli slanci di una gioia repubblicana. Furono calate l'armi granducali. La Città tutta fu nella sera illuminata. Le universali acclamazioni alla libertà, e alla Repubblica Francese scossero gli stupidi aristocratici dal loro letargo, e gli collegarono al fausto avvenimento. Sono stati pubblicati i seguenti documenti.

Ordine del Generale Miollis al Console della Repubblica Francese de 4. Germinale.

„ Vi prego, o Cittadino, di far mettere subito il sigillo, ed ordinare gl' inventarij di tutti i magazzini appartenenti all' Inghilterra, o ai negozianti Inglesi, all' Imperatore, al Gran-Signore, all' Imperatore di Russia, al Re di Sicilia, al Re di Portogallo, alle Potenze Barbaresche, e finalmente ai Principi o particolari degli Stati, con cui siamo in guerra. Si faranno tutti i passi, si prenderanno tutte le misure gratificando altresì tutti quelli che potranno scoprire, far restituire, e mettere in possesso di tutte le mercanzie che fossero depositate da diversi particolari, presso de' Negozianti Livornesi. — *Firmato Miollis.*

„ In esecuzione dell' ordine del Generale Miollis, il Console della Repubblica Francese invita tutti gli abitanti della Città di Livorno e dei contorni, di qualsisia nazione, grado, e qualità, i quali possedessero a titolo di deposito, o altrimenti, degli effetti, mercanzie, argenti, gioje, cavalli, mobili ec. appartenenti a Sudditi delle Potenze sopraccitate ed altri nemici della Repubblica, a rimettere nel giorno di domani 8. Germinale (28. Marzo vecchio stile) alla Commissione Francese stabilita al Banco di pian terreno della casa situata alli scali del Ponte di marmo N. 234. uno stato dettagliato ed una dichiarazione sincera degli effetti, e somme, che possono appartenere a' Sudditi degli Stati in guerra con la Francia. Coloro i quali da 15. giorni a questa parte avranno contrattato con i nemici della Repubblica per qualche causa, somma, in qualunque forma siasi, devono egualmente rimetterne una dichiarazione alla commissione Francese. Ciò servirà frattanto per semplice esame. — Il Console invita particolarmente i Francesi a indicargli gli effetti nascosti, depositati, o alienati con vendita simulata, o in altra guisa. — Tosto che le suddette dichiarazioni saranno fatte, si prenderanno delle misure per contestare la loro esattezza ed assicurare la consegna degli effetti dichiarati. — Quelli che negligentassero di fare le dichiarazioni richieste, o che le facessero in una maniera incompleta si esporrebbero a delle giuste e severe

ricerche, e che per il loro proprio interesse dovrebbero prevenire. „ *Livorno 7. Germinale ec.*

PROCLAMA

Pinot Capo di Brigata della 16. leggiera, Comandante la Piazza di Livorno. 7. Germinale ann. VII. della R. F.

„ Le truppe Toscane della guarnigione di Livorno dovevano portarsi a Genova; il General Francese per un tratto di umanità aveva sospesa la partenza di alcuni di quei militari carichi di anni e di famiglia; ma la maggior parte degli altri, instigati senza dubbio dai nemici della Francia, si sono creduti per ciò autorizzati a sottrarsi al nuovo loro destino. — Essi han tradito la confidenza del Generale, e abusato della considerazione, colla quale gli aveva trattati. Egli m'incarica di dichiarare, che ogni militare Toscano di qualunque grado egli sia, che segnato nei roli della guarnigione non si è trovato alla partenza, e che non si presentasse nelle 24. ore alla *chiamata* della sua compagnia, sarà dichiarato disertore, arrestato e punito come tale, e gli Uffiziali saranno perciò personalmente responsabili dell' abuso. — Ogni Cittadino che avesse favorito in qualunque maniera che si fosse questa colpevole diserzione, quello che essendone consapevole non l'avesse denunziata, sarà punito come fautore del disordine, e come avendo ispirato la disobbedienza alle autorità Francesi. „ *Firm. Pinot.*

NOTIFICAZIONE „ La Commissione consolare della Repubblica Francese, notifica a tutti i Possessori di accettazione di tratte di Paesi in Guerra con la suddetta Repubblica di doverle presentare alla suddetta commissione nel corso del giorno d'oggi, e di domani per essere registrate — Dichiarando che scorso tal tempo qualunque accettazione di simili Tratte non sarà più valida „ *Livorno 7. Germinale: Firmati S. Laurent, L. Couderc.*

Secondo Avviso ai così detti Nobili.

Sentite qualche mi scrivono di Pisa in data dei 7. Germinale: „ Molti dei nostri Patrizj, appena giunti i Francesi, hanno disordinato il lavoro delle loro fabbriche. Una folla non indifferente di muratori e manuali si sono trovati nella impotenza di sussistere colle loro numerose Famiglie. Il Popolo artigiano, aggravato fin qui da una costituzione tutta a suo svantaggio, dee il primo risentire i benefici di un regime repubblicano. Sul concepire queste giuste lusinghe si vede al contrario defraudato dei giornalieri guadagni. Qual crudeltà! Ma forse il Cav. Mosca, il Conte Alliata, il Cav. Raù, il Cav. Montanelli e molti altri non son disumani, nè vogliono con questo contegno organizzare la pubblica miseria. Sono rimasi sopraffatti da un' inaspettato avvenimento, e si è introdotto un passeggero sconcerto nelle loro idee.

Tornati alla calma, vedranno, che il loro vantaggio privato esige la obbligazione di alimentare l'arti e le manifatture. Rifletteranno, che la indigenza ridotta al colmo della sventura, lascia di essere virtuosa, e si scaglia disperatamente contro coloro che non la sanno sollevare. Senti all'opposto le azioni di un puro patriottismo. Quella povera gente, che vuol guadagnare il pane col sudore della fronte, cacciata dai predetti Nobili, che se lo guadagnano soprabbondantemente in una maniera più comoda, non ha saputo che gemere sulla sua sorte infelice. Il Citt. Domenico Scotto ha ascoltato questi clamori compassionevoli, e gli ha fatti tosto cessare, raddoppiando il lavoro delle fabbriche, che ha in piedi, e intraprendendone espressamente delle nuove. Ecco consolati dei buoni cittadini, che nell'ozio e nella calamità possono tralignare, e porre il torbido nelle pubbliche cose. Credi tu, che Scotto sia più ricco di tanti Nobili, dai quali potrebbe essere imitato? Nò; egli è sensibile, sa prevenire i mali della Società, agisce da vero repubblicano. Credi tu, che quei Nobili rimessi dal panico timore che inspirogli la truppa Francese, lo emuleranno? Spero di sì. „ Lo spero anch'io; e lo spero tanto, che in vece di farvi l'Avviso promesso, mi limito a comunicarvi quest'articolo di lettera.

REPUBBLICA CISALPINA

Milano 21. Marzo.

I confinanti del mar gelato, gli aspri abitatori della Volga e del Tanai non sono ancora giunti a contaminare le frontiere di questo suolo repubblicano. Ci si minacciano in ogn'istante, ma i voti impazienti degli Aristocratici affrettano ben poco la loro torpida marcia. In quella vece ci è giunto il Trattato di alleanza difensiva concluso li 23. Dicembre 1798. fra la Corte di Russia e la Porta Otomana. Ecco l'estratto d'una Convenzione mostruosa, che ha fatto maravigliare e ridere tutti i savj pensatori.

„ Il trattato di pace conchiuso a Jassy li 29 dicembre 1791 è confermato in tutto il suo tenore dalle due potenze. = I due sovrani si promettono reciprocamente una pace permanente, un'amicizia inviolabile, e la migliore intelligenza fra di loro e i suoi sudditi, tanto per terra che per mare; in tutti i casi che concerneranno la sicurezza e la tranquillità rispettiva, essi si comunicheranno francamente l'un l'altro per poter respingere ogni intrapresa ostile e mantenere la tranquillità generale. = Le due potenze si garantiscono reciprocamente i lor dominj. = Se l'una o l'altra potenza venisse attaccata per terra o per mare, e ch'essa non potesse opporre una resistenza bastante, l'altra potenza dovrà soccorrerla convenevolmente in truppe in armi o in danaro, nella maniera che esigeranno le circostanze, e allora esse s'intenderanno di una maniera più precisa a questo riguardo: la scelta di questi soccorsi in truppe o in danaro dipenderà dalla potenza attaccata. Il soccorso in truppe verrà fornito

al più tardi in tre mesi dal giorno, in cui sarà stata fatta la domanda; e il danaro, subito che saranno cominciate le ostilità, e successivamente a termini fissi durante la guerra. = Ognuna delle due potenze potrà conchiudere delle alleanze con altre, ma colla riserva che in questi nuovi trattati non venga inserita cosa alcuna, che possa pregiudicare l'alleata attuale, poichè i due sovrani avranno in avvenire i medesimi alleati e i medesimi nemici. = Le truppe ausiliarie domandate verranno messe in piedi a spese della parte richiesta; ma dal momento in cui sortiranno dal suo territorio, verranno mantenute dalla parte requirente. = Lo stesso sarà per i soccorsi di mare: al momento che la flotta ausiliaria entrerà nel canale, verrà provveduta di tutti gli oggetti necessari ai prezzi soliti dalla parte requirente. = Nel caso in cui le operazioni militari avessero luogo di concerto, le due parti s'impegnano di comunicarsi tutti i loro piani per la guerra e per la pace, e a conformarsi nelle condizioni di pace ai principj di moderazione. = Le prese apparterranno unicamente alle truppe che le avranno fatte. = Siccome quest'alleanza non ha per oggetto alcuna conquista, ma la sola difesa e conservazione dei possessi dei due sovrani, col mantenimento della costituzione rispettabile di altre potenze, le due parti si sforzeranno di operare prontamente la pacificazione. Quest'alleanza durerà più che sia possibile, ma essa è tuttavia conclusa per anni 8: pria che spiri questo termine, le due potenze penseranno agli interessi del loro impero, e giudicheranno se le circostanze esigano di prolungarlo. = Le due parti sono al tempo stesso convenute d'impegnare i re d'Inghilterra e di Prussia, con altre potenze, ad accedere a quest'alleanza.

TOSCANA Firenze.

ORDINE DEL MOMENTO

Art. 1. Tutti i Corpi di Milizia assoldata chiamati nella Toscana *Bande* sono licenziati. Saranno subito disarmati alla diligenza, e sotto la responsabilità de' loro Comandanti rispettivi; e le armi e le munizioni che gli sono state distribuite saranno spedite all'Arsenale più vicino, al più tardi fra quattro giorni.

2. Gli uomini, che componevano questa Milizia, essendo la maggior parte lavoratori di Campagna, potranno ritornare alle loro Case, a condizione però che prometteranno di non mai portare le armi contro la Repubblica, e che non potranno più comparire con l'Uniforme, che gli aveva data il Governo Toscano.

3. Tutti quelli che non si conformeranno al presente Ordine, saranno arrestati e condotti in Francia come prigionieri di Guerra.

4. I Generali Comandanti di Firenze, e Livorno, e loro Distretti faranno in ciò che li concerne, eseguire il presente Ordine.

In Firenze li 8. Germile anno 7. della Repubblica Francese una, ed indivisibile. — Firm. Gaultier.